

Celebrazione di San Michele Arcangelo
Patrono della Città del Vasto
29 settembre 2026
Omelia dell'Arcivescovo Bruno Forte

L'Arcangelo San Michele, che veneriamo come patrono della Città del Vasto e protettore dell'intera Arcidiocesi, è anzitutto il messaggero della sovranità di Dio, come ci fa capire il Suo nome, che significa "Chi è come Dio?". È inoltre il testimone del coraggio e della forza che il Signore dona a quanti confidano in Lui, specialmente nel custodire e difendere i più piccoli e i più poveri. Ed è, infine, il portavoce di quel mondo celeste verso cui siamo tutti incamminati, che deve illuminare di speranza i nostri giorni. Alla luce delle letture proclamate accostiamo, allora, il senso della Sua missione e l'importanza che essa ha per noi. In particolare, vorrei affidare all'intercessione dell'Arcangelo la Polizia di Stato, di cui è protettore, ed anche me stesso e colui che sarà il mio successore, che verrà annunciato nei prossimi giorni, avendo io terminato i due anni suppletivi che Papa Francesco aveva voluto vivessi come vostro pastore.

Nel testo tratto dal libro del Profeta Daniele (7,9-10.13-14) ci è presentata la visione della corte celeste, in cui domina il trono su cui siede il Vegliardo, la cui veste è candida come la neve e i cui capelli sono bianchi come la lana. Alla Sua presenza vengono aperti i libri, in cui tutto è registrato della storia, mentre giunge dalle nubi del cielo uno simile a un Figlio d'uomo, cui sono dati potere, gloria e regno. Tutti i popoli, nazioni e lingue lo servono, il suo potere è eterno e il suo regno non avrà mai fine. Ciò che è significato in queste immagini è la sovranità di Dio sull'universo intero e, quindi, sul mondo e sulla storia: pellegrini nel tempo, non siamo prigionieri del nulla, ma destinati e chiamati ad avanzare verso la città di Dio, dove ognuno riceverà il posto che avrà meritato agli occhi dell'Eterno. Il richiamo alla sovranità divina ci assicura così che il nostro destino è presso il Signore, mentre ci impegna a vivere ogni istante del tempo che ci è dato in conformità al disegno d'amore che l'Altissimo ha su ciascuno di noi, come sul cammino dell'intera famiglia umana. L'urgenza che ne deriva è di *vivere con consapevolezza e responsabilità il nostro oggi*, misurandoci sulle esigenze che il Padre celeste ci mette davanti, per essere il più possibile conformi a quanto nel Suo amore vorrà chiederci e che in Gesù Cristo Suo Figlio ci renderà capaci di fare, nella forza e con l'aiuto dello Spirito Consolatore.

La seconda lettura, tratta dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo (12,7-12), ci presenta la battaglia finale con cui si concluderà il cammino della storia: da una parte ci sarà l'Arcangelo Michele insieme ai suoi angeli, dall'altra il Drago, contro cui essi combattono, figura del serpente antico, il Diavolo o Satana, avversario che fa di tutto per sedurci e separarci da Dio. La guerra da vivere senza risparmio è, allora, la storia stessa, e la nostra fede e il nostro amore saranno veri solo se ci muoveranno ad agire conformemente al volere divino, non sottraendoci a sacrifici e prove per fare del bene, soprattutto ai piccoli e ai poveri, cui siamo ogni giorno inviati. L'ultima parola sarà, comunque, del Vincitore divino, da cui ci viene il messaggio di speranza e di vita vittoriosa sul male e sulla morte: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, perché è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte». La vittoria finale del bene è garantita dal sangue dell'Agnello e dalla testimonianza di quanti sono stati pronti a lottare, compiendo il disegno divino fino alla fine. Il messaggio è chiaro e diretto: *la fede non è un esercizio accomodante, che risparmi dolori o fatiche, o peggio ancora una fuga dal mondo, ma è l'unione con Dio che esige il dono totale di noi stessi, impegnati a lottare fino in fondo per la verità, la giustizia e la pace, sapendo di non essere soli*. Il Signore lotta con noi e risponde al nostro amore con sovrabbondanza di

aiuti e di doni. Non abbiate paura, sembra dirci il testo: avanzate, lottate, credete, amate, impegnatevi con passione al servizio dei più piccoli e dei più deboli e il Signore vi farà vittoriosi su ogni forma di male, cooperatori della verità, della giustizia e della pace, vittoriosi con Lui.

Il brano tratto dal Vangelo secondo Giovanni (1,47-51), infine, riporta il dialogo fra Gesù e Natanaèle, definito “un Israelita in cui non c’è falsità”. Stupito del fatto che Gesù lo descriva così, Natanaèle gli domanda: «Come mi conosci?». Gli risponde Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l’albero di fichi». A questo punto l’esitazione di Natanaèle è vinta ed egli confessa con convinzione: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!». Gesù allora lo richiama all’eccedenza del dono che l’aspetta, riferendosi alle cose più grandi che saranno rivelate agli eletti: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo». L’incontro col Cristo *apre alla speranza più grande*, quella che non sarà mai delusa, perché garantita dalle Sue promesse e rivelata in maniera anticipata nella Sua resurrezione. Di questa speranza c’è più che mai bisogno, perché le sfide e le prove del tempo che stiamo vivendo sono veramente grandi: è però la certezza dell’amore fedele di Dio che sostiene e nutre questa speranza. Ha affermato Papa Francesco nell’Enciclica *Dilexit nos* (24 ottobre 2024): «Quando ci sembra che tutti ci ignorino, che nessuno sia interessato a ciò che ci accade, che non siamo importanti per nessuno, Lui è attento a noi» (n. 40). E Leone XIV nella lettera enciclica *Magnifica humanitas* (15 maggio 2026) ha scritto: «Nel tempo dell’intelligenza artificiale, in cui la dignità umana rischia di essere oscurata da nuove forme di disumanizzazione, abbiamo il dovere urgente di restare profondamente umani, custodendo con amore quella magnifica umanità che ci è stata donata e mostrata nella sua pienezza in Cristo, e che nessuna macchina potrà mai sostituire nel suo splendore» (n. 15).

Occorre, allora, «un discernimento spirituale nel quale, con l’aiuto dello Spirito, il popolo di Dio riconosca nelle trasformazioni culturali e sociali sia i segni della presenza del Cristo che viene e guida la storia verso il suo compimento, sia quelle derive che ne offuscano il volto» (n. 22). Lungi dall’essere evasione consolatoria, la fede nel Dio che è amore è sfida, luce e guida in ordine alla promozione della dignità di ogni essere umano, quali che siano le sue possibilità reali e le condizioni in cui è posto. Preghiamo, allora, perché *vivendo con consapevolezza, dignità e responsabilità il nostro oggi e impegnandoci a lottare fino in fondo con fede e amore nel servizio di Dio e del prossimo*, specialmente il più debole e bisognoso, sappiamo aprirci alla *speranza più grande*, quella che non sarà mai delusa, perché garantita dalle promesse del Signore. «Dio della vita e della storia, nell’Arcangelo San Michele ci hai offerto un segno vivo del Tuo amore vittorioso e della Tua fedeltà nello starci vicino davanti a ogni possibile prova. Donaci la certezza luminosa che la Tua sovranità garantisce il cammino del tempo e che solo riferendoci a Te e adorandoTi in tutto la nostra vita conseguirà il fine per cui Tu l’hai voluta. Dacci un profondo amore per chi ha bisogno e sostienici nell’impegno che ciascuno di noi potrà assumere per portare conforto a chi soffre, sostegno a chi è debole, impegno appassionato al servizio della giustizia e della pace dovunque ce ne sia bisogno. E fa’, infine, che non manchi mai nei nostri cuori la speranza, più forte di ogni sfida e di ogni prova, radicata nella potenza della resurrezione del Tuo Figlio e alimentata dalla grazia dello Spirito Consolatore, perché ognuno di noi dove Tu l’hai posto possa essere un operatore di pace, un costruttore di giustizia e un testimone di verità, capace di vivere e di dare speranza anche nelle ore più buie e di fronte alle sfide più grandi. Ci ottenga tutto questo l’intercessione della Vergine Maria, di San Michele Arcangelo e di tutti i Santi, nella cui comunione camminiamo con Te lungo i sentieri del tempo, fin quando Tu verrai, giudice e re vittorioso per sempre. Amen!”.